

Incontro Mondiale dei Movimenti Popolari

27-29 ottobre 2014

Il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace e la Pontificia Accademia delle Scienze Sociali hanno promosso l'Incontro Mondiale dei Movimenti Popolari, che ha avuto luogo a Roma dal 27 al 29 ottobre 2014.

Nel magnifico discorso che il Santo Padre ha pronunciato nell'Aula Vecchia del Sinodo la mattina di martedì 28 ottobre, rivolgendosi ai partecipanti ed ai loro movimenti, condivideva con loro le seguenti parole affettuose: "Io vi accompagno col cuore in questo cammino".

Col medesimo spirito, il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace e la Pontificia Accademia delle Scienze Sociali si congratulano per la pubblicazione della Dichiarazione finale approvata all'unanimità dai rappresentanti dei movimenti nel corso dell'ultima sessione dell'incontro.

DICHIARAZIONE FINALE SULL'INCONTRO MONDIALE DEI MOVIMENTI POPOLARI

A conclusione dell'Incontro Mondiale dei Movimenti Popolari, desideriamo portare a conoscenza dell'opinione pubblica una breve sintesi degli avvenimenti di questi tre giorni storici.

1. Convocato dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, dalla Pontificia Accademia delle Scienze Sociali e da vari movimenti popolari di tutto il mondo per volontà di Papa Francesco, l'incontro ha visto riunita a Roma una delegazione di oltre 100 rappresentanti istituzionali di tutti i continenti, per discutere sotto tre angolazioni: casa, terra e lavoro, i grandi problemi e le sfide che affronta la famiglia umana (in particolare l'esclusione, la disuguaglianza, la violenza e la crisi ambientale) dal punto di vista dei poveri e delle loro organizzazioni.

2. Le sessioni si sono articolate cercando di mettere in atto la cultura dell'incontro e dell'integrazione di compagni e compagne, fratelli e sorelle, provenienti da diversi continenti, generazioni, mestieri, religioni, idee ed esperienze. Oltre ai settori che rappresentano i tre nuclei principali dell'incontro, hanno partecipato un gran numero di vescovi ed operatori pastorali, intellettuali ed accademici, che hanno contribuito in maniera significativa alla riunione nel rispetto però del ruolo importante dei settori e dei movimenti popolari. Nell'incontro non sono mancate tensioni che siamo riusciti a controllare collettivamente da fratelli.

3. In primo luogo, sempre dal punto di vista dei poveri e delle popolazioni povere, in questo caso, di contadini, lavoratori senza diritti e cittadini di quartieri popolari (villaggi, favelas, baracche e bassifondi), sono state analizzate le cause strutturali della disuguaglianza e dell'esclusione, dalle loro radici sistemiche globali alle loro manifestazioni locali. Sono state condivise le cifre impressionanti della disuguaglianza e della concentrazione della ricchezza nelle mani di un pugno di miliardari. I partecipanti ed i relatori si sono trovati d'accordo sul fatto che, la radice dei mali sociali ed ambientali va ricercata nella natura ingiusta e predatoria del sistema capitalista che mette il lucro al di sopra dell'essere umano. L'enorme potere delle imprese transnazionali che cercano di divorare e privatizzare tutto, merci servizi ed idee, rappresenta il primo violino di questa sinfonia della distruzione. Ed ancora peggio è il mondo della finanza, che, invece di servire il bene comune e la produzione di beni per tutti, si dedica alla speculazione sulla base di titoli derivati che sono solo entità virtuali.

4. Nel corso dei workshop è stato stabilito che l'accesso pieno, stabile, sicuro ed integrale alla terra, al lavoro e alla casa **costituiscono diritti umani inalienabili, inerenti alle persone ed alla loro dignità, diritti che debbono essere garantiti e rispettati**. La casa ed il quartiere come spazio inviolabile per gli Stati e le società, la terra come bene comune, che deve essere condiviso tra tutti coloro che la lavorano evitandone l'accaparramento, ed il lavoro degno, come asse portante di un progetto di vita, sono state alcune delle rivendicazioni condivise.

5. Affrontiamo anche il problema della violenza e della guerra, una guerra totale o come dice Papa Francesco, una terza guerra mondiale a pezzi. Senza perdere di vista la natura globale di questi problemi, è stata discussa con particolare intensità la situazione in Medio Oriente, soprattutto l'aggressione contro i popoli palestinese e curdo. La violenza scatenata da bande di narco-terroristi, il traffico di armi e la tratta di esseri umani sono stati anche oggetto di approfondito dibattito. I temi relativi agli spostamenti forzati causati dalla violenza, alla speculazione agroalimentare, all'inquinamento minerario e a tutte le forme di estrazione, nonché alla repressione dei contadini, dei popoli indigeni e di origine africana, sono stati trattati in tutti i workshop, così come il grave problema dei colpi di stato in Honduras e Paraguay e l'interventismo delle grandi potenze sui paesi più poveri.

6. La questione ambientale è stata oggetto di un fruttuoso interscambio tra il punto di vista accademico e quello popolare. Abbiamo avuto modo di acquisire le informazioni più recenti in materia di inquinamento e di cambiamento climatico, i pronostici sulle future catastrofi naturali e le prove scientifiche del fatto che il consumismo insaziabile e la pratica di un industrialismo irresponsabile che promuove il potere economico, spiega l'approssimarsi di un disastro ambientale. Dobbiamo combattere la cultura dello scarto e, benché le cause siano strutturali, dobbiamo altresì promuovere un cambiamento dal basso nelle abitudini e nei comportamenti delle nostre popolazioni dando precedenza agli interscambi all'interno dell'economia popolare e al recupero di ciò che tale sistema scarta.

7. Ancora una volta, siamo giunti alla conclusione che la guerra e la violenza, l'intensificazione dei conflitti etnici e l'uso della religione per legittimare la violenza e la deforestazione, il cambiamento climatico e la perdita della biodiversità, ha il suo motore principale nella ricerca incessante del profitto e nella pretesa criminale di subordinare i popoli più poveri al fine di saccheggiarne le ricchezze naturali ed umane. Riteniamo che l'azione e le parole dei movimenti popolari e della Chiesa siano essenziali per arrestare questo vero e proprio genocidio e terrore.

8. Speciale attenzione merita la condizione della donna particolarmente colpita da questo sistema. Riconosciamo in questa realtà, l'urgente necessità di impegnarci profondamente e seriamente in questa causa storica e giusta di tutte le nostre compagne che rappresentano il motore delle lotte, dei processi e dei modi di vita, sempre più moderni e stimolanti. Reclamiamo anche che si ponga fine alla stigmatizzazione, allo scarto ed all'abbandono dei bambini e dei giovani, soprattutto i poveri, di origine africana ed i migranti. Se i bambini non hanno infanzia, se i giovani non hanno alcun progetto, la Terra non ha futuro.

9. Lungi dall'abbandonarci all'autocommiserazione e alle critiche per tutte queste realtà distruttive, noi, i movimenti popolari, in particolare coloro che siamo stati riuniti in questo incontro, rivendichiamo che gli esclusi, gli oppressi, i poveri non rassegnati, organizzati, possiamo e dobbiamo affrontare con tutte le nostre forze la situazione caotica alla quale ci ha condotto questo sistema. In tal senso, sono state condivise numerose esperienze di lavoro, di organizzazione e di lotta che hanno permesso la creazione di milioni di fonti di lavoro dignitoso nel settore popolare dell'economia, il recupero di milioni di ettari di terra per l'agricoltura contadina e la costruzione, l'integrazione, il miglioramento o la protezione di milioni di case e comunità urbane nel mondo. La

partecipazione attiva dei settori popolari nel quadro delle democrazie sequestrate o addirittura delle plutocrazie, è fondamentale per le trasformazioni di cui abbiamo bisogno.

10. Tenuto conto del particolare contesto di questo incontro ed il prezioso contributo della Chiesa cattolica guidata da Papa Francesco che ha permesso la sua realizzazione, ci siamo soffermati ad analizzare, nel contesto delle nostre realtà, il contributo essenziale della dottrina sociale della Chiesa ed il pensiero del suo pastore che lotta per la giustizia sociale. Abbiamo fatto uso principalmente della *Evangelii Gaudium* che è stata trattata tenendo presente la necessità di ripristinare le norme etiche di condotta individuale, di gruppo e sociale della vita umana. Rileviamo la partecipazione e l'intervento di numerosi sacerdoti e vescovi cattolici per tutta la durata dell'incontro, incarnazione vivente di tutti quegli rappresentanti pastorali laici e non, impegnati nelle lotte popolari che riteniamo debbano essere sostenuti nel loro importante operato.

11. Tutti, molti di noi cattolici, abbiamo potuto partecipare ad una messa nella Basilica di San Pietro celebrata da uno dei nostri anfitrioni, il cardinale Peter Turkson, dove sono state presentate come offerte tre simboli dei nostri desideri, bisogni e lotte: una macchina dei "cartoneros", dei frutti della terra contadina e un plastico di una abitazione tipica dei quartieri poveri. Registriamo la presenza di un gran numero di vescovi provenienti da tutti i continenti.

12. In questo clima di appassionato dibattito e di fraternità interculturale, abbiamo avuto l'opportunità di assistere ad un indimenticabile momento storico: la partecipazione di Papa Francesco al nostro incontro che ha sintetizzato nel suo discorso gran parte della nostra realtà, delle nostre rivendicazioni e delle nostre proposte. La chiarezza e la forza delle sue parole, escludono qualsiasi doppia interpretazione e ribadiscono che la preoccupazione per i poveri è al centro stesso del Vangelo. In linea con le sue parole, l'atteggiamento fraterno, paziente e caloroso di Papa Francesco con tutti e con ciascuno di noi, in particolare con i perseguitati, manifesta anche la sua solidarietà con la nostra lotta così spesso svalutata e pregiudicata, persino perseguitata, repressa o criminalizzata.

13. Un altro dei momenti importanti è stata la partecipazione del fratello Evo Morales, presidente dell'Assemblea Mondiale dei Popoli Indigeni, che ha partecipato nella veste di dirigente popolare e ci ha offerto un'esposizione incentrata sulla critica al sistema capitalista e su tutto quello che possiamo fare noi gli esclusi in termini di terra, lavoro, casa, pace e ambiente quando ci organizziamo e riusciamo ad accedere a posizioni di potere, ma un potere inteso come servizio e non come privilegio. Il suo abbraccio con Papa Francesco ci ha emozionato e resterà per sempre nei nostri ricordi.

14. Tra i risultati immediati dell'incontro, rilevano due cose: la "Lettera ai Movimenti Popolari" per lavorare con le basi dei settori e dei movimenti popolari, che ci impegniamo a distribuire massicciamente insieme al Discorso di Papa Francesco e a gli atti; e la proposta di creare uno spazio di dialogo permanente tra i movimenti popolari e la Chiesa.

15. Insieme a questa breve dichiarazione, chiediamo in particolare a tutti i lavoratori e le lavoratrici addetti alla stampa di aiutarci a diffondere la versione integrale del discorso nel quale Papa Francesco, lo ribadiamo, sintetizza gran parte della nostra esperienza, del nostro pensiero e dei nostri desideri. Ripetiamo insieme: Terra, tetto e lavoro sono diritti sacri! Nessun lavoratore senza diritti! Nessuna famiglia senza casa! Nessun contadino senza terra! Nessun popolo senza territorio! Viva i poveri che si organizzano e lottano per un'alternativa umana alla globalizzazione dell'esclusione! Lunga vita a Papa Francesco e alla sua chiesa povera per i poveri!